

Clicking the territory – Window of light and darkness

Rassegna di videoarte: durata 35'

Cristina Sansigolo – Presenze – 2'27

Umberto Corni – Discrepancy similarities - Acqua – Tracciato - 7'50

Elena Milani – La signora dei foglietti - 7'20

Pina Inferrera – Mutae mutabilis – 7'22

Dentro una bolla

La scelta di utilizzare il video come mezzo espressivo è per un artista, più che un'esigenza di raccontare una storia, la volontà di dare dei tempi precisi, un ritmo alla propria narrazione. Il video può documentare una performance o un'azione artistica così come essere una sequenza di immagini fisse, può racchiudere in un'unica sequenza più storie che s'intrecciano o seguire un percorso più lineare. L'utilizzo delle nuove tecnologie ha arricchito le potenzialità di questo procedimento artistico fino a farlo diventare lo strumento che meglio si presta a ibridazioni e commistioni con altri linguaggi. Numerose quindi sono le declinazioni attuabili a un campo di lavoro così vasto. Penso che sia possibile comunque ascriverle a due atteggiamenti di base ben definiti e a volte antitetici fra loro. Il primo è un ripiegarsi verso l'interno, un'ispezione dell'animo che l'artista compie per condividere stati emozionali ed esperienze autobiografiche, il secondo invece è un estroflettersi verso l'esterno per compiere un'indagine sull'altro da sé, trovando così una funzione di carattere sociale o documentativa al proprio agire.

Gli artisti scelti per questa rassegna video hanno sentito più vicina la prima modalità espressiva e hanno creato dei video molto intimi, che parlano di sentimenti segreti, di ombre dell'anima, di luoghi riposti che solo l'osservatore attento riesce a scorgere. Il più delle volte utilizzano il proprio corpo, anche per essere più diretti, per non cedere a intermediari l'interpretazione delle proprie emozioni.

Cristina Sansigolo sceglie un soggetto esterno a sé, carica l'immagine della sua modella di una valenza archetipica, come un'antica statuina muliebre. La donna dietro il velo dialoga con la propria ombra, interrogandosi e ascoltandosi.

Umberto Corni cerca affinità e discrepanze tra sé e il mondo esterno, naturale e metropolitano. Scopre sinestesie tattili che evocano passaggi di materia tra i vari elementi naturali.

Elena Milani con il pretesto della citazione poetica (Vivian Lamarque) ritaglia un grazioso quanto pungente spaccato di vita quotidiana, frammentandolo in tanti piccoli riquadri proprio come agisce la psiche umana, perdendosi tra nevrosi e ossessioni spesso inconsapevoli.

Pina Inferrera si concentra sull'universo femminile, traducendone la fragilità e la bellezza attraverso velature e trasparenze impalpabili sopra il suo volto e il suo corpo. Le immagini scorrono in una bolla d'acqua che simboleggia quel confine sottile che separa ogni essere umano dal mondo esterno e lo fa sentire protetto ma allo stesso tempo desideroso e curioso di esperire lo spazio intorno a sé.

A volte questa bolla inconsistente diventa un'insormontabile barriera e, perdendo le sue originarie caratteristiche osmotiche, si trasforma in un carcere per l'anima.

Cristina Guerra